

La testimonianza

La memoria per mio fratello contro l'oblio

di **Paolo Siani** • a pagina 9

La testimonianza

Quando la memoria è il vero antidoto all'oblio: così mio fratello vivrà sempre

di **Paolo Siani**

Ogni volta che una scuola, una biblioteca, una strada viene intitolata a Giancarlo, si rafforza in me la convinzione che il mio ricordo personale si è trasformato, nel corso degli anni, in memoria collettiva. E la memoria è il vero antidoto all'oblio. Per combattere l'oblio i greci avevano addirittura una divinità, Mnemosine, la madre delle nove muse, perché per loro la "memoria" era un dono talmente prezioso da dover essere divinizzato. Proprio contro l'oblio, contro il disegno e la volontà della camorra di far tacere Giancarlo per sempre, io mi sono battuto, per non darla vinta a chi 36 anni fa pensò che otto colpi di pistola potevano fermare le idee e la voce di mio fratello. Sono riusciti solo a strapparli a noi e ai suoi amici, ancora oggi straziati dalla sua morte, così prematura. Giancarlo vivrà per sempre nella comunità di Vairano Patenora, che ha scelto di intitolargli una strada. Fino a ieri, questa stessa strada portava il nome di un generale fascista che approvò il decreto legge con cui si stabilì l'incompatibilità degli ebrei con gli uffici attinenti all'insegnamento e con tutti gli altri impieghi nelle scuole frequentate da alunni italiani. Come pure l'esclusione degli

alunni di razza ebraica. Ora che il Comune di Vairano Patenora ha una strada che porta il nome di Giancarlo, vogliamo donare a tutte le scuole una copia del libro "Fatti di camorra" (IOD edizioni), che contiene gli articoli più significativi della sua pur breve attività giornalistica. Vorremmo far conoscere più da vicino Giancarlo ai ragazzi di Vairano. Perché Giancarlo era un giovane come loro. Aveva solo 26 anni quando i sicari della camorra lo colpirono alle spalle mettendo fine alla sua breve vita. Voleva solo fare il giornalista. Cari ragazzi e cittadini di Vairano, noi vi affidiamo Giancarlo, il suo ricordo e la sua memoria. E quando passerete per via Giancarlo Siani, pensate a quel "cronista scalzo", come lo definì Erri De Luca, strappato alla vita e a tutti noi dalla becera violenza mafiosa. A soli 26 anni. Pochi. Troppo pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

